

Note sulla bio-ecologia del falco pecchiaiolo

(*Pernis apivorus*)

Il falco pecchiaiolo è una specie migratrice a lungo raggio che, nel corso dell'anno, frequenta due distinti areali.

Gli esemplari che si riproducono in Italia formano una tra le popolazioni nidificanti più meridionali nell'ambito del suo areale. Presente in gran parte del Paleartico, nidifica anche in Asia centrale oltre l'ottantesimo meridiano e nel Caucaso. In Europa è assente in gran parte della Scandinavia nord occidentale ed in Inghilterra. Diventa via via più raro nei paesi del Mediterraneo ed in particolare in Turchia, Grecia, Italia e Spagna nelle aree dove il clima assume caratteristiche più termofile.

In Italia nidifica lungo tutto l'arco alpino e nell'Appennino, (MEZZAVILLA 1993) giungendo fino al promontorio del Gargano. Nelle Marche però non è stata accertata la nidificazione, che d'altro canto appare abbastanza isolata e puntiforme in tutta l'Italia centrale. Manca inoltre in gran parte della Pianura Padana, dove però si osserva con una certa regolarità nel settore orientale soprattutto durante il periodo migratorio primaverile (maggio).

Il falco pecchiaiolo sverna nell'Africa trans-equatoriale, dal settore sud-sahariano fino quasi al Sudafrica, ma qui si osserva solo raramente. Anche in Kenia e Tanzania è presente in numero limitato, dimostrando invece una netta preferenza per gli stati africani occidentali (CRAMP, 1980).

Dopo i mesi invernali trascorsi soprattutto nelle aree forestali africane, la specie inizia la migrazione verso Nord. In

Europa compare attorno alle coste del Mediterraneo già nel mese di aprile.

Dalle ricerche effettuate, poche sembrano essere le rotte più frequentate. La prima passa per il Capo Bon, la Sicilia e lo Stretto di Messina (PORTER & BEAMAN 1985, GALEA & MASSA 1985, GIORDANO 1991). Da quest'ultima località il falco pecchiaiolo, assieme ad altre specie di rapaci diurni, risalirebbe l'Italia sorvolando tra l'altro la Pianura Padana, Veneto compreso (MEZZAVILLA *oss. pers.*). Il numero di individui che superano lo Stretto di Messina si aggira sui 10-19.000 esemplari con variazioni annuali talvolta piuttosto marcate. Negli ultimi anni però si è notato un certo incremento, in parte imputabile al maggior grado di protezione cui è stata sottoposta la specie. In quest'area infatti è nota da anni l'attività di bracconaggio svolta dai cacciatori locali; attività che sembra ora in lento regresso grazie all'opera di vigilanza svolta dal Corpo Forestale dello Stato e dai volontari della LIPU. Un'altra linea migratoria interessa il ponte sardo-corso (THIBAUT 1983) per giungere in provincia di Genova (BAGHINO *et al.* 1987).

La più importante rotta migratoria del Paleartico invece coincide con l'alta valle del Nilo, attraversa il Mar Rosso e la penisola del Sinai per proseguire verso nord sopra Israele, Libano e Turchia. Lo stretto del Bosforo appare poco interessato da questa migrazione primaverile che sembra volgere verso l'area pontica. Lungo questa rotta ed in particolare sopra Eilat, il falco pecchiaiolo ha raggiunto negli

anni scorsi picchi di passaggio giornalieri esorbitanti. Il 7 maggio 1985 sono stati contati 227.799 individui, mentre nell'intero arco primaverile dello stesso anno sono passati 851.598 esemplari (SHIRIHAI & CHRISTIE, 1992). Tra il 1977 ed il 1988, la media stagionale alquanto ragguardevole è stata di 363.221 individui.

Durante gli spostamenti primaverili che li portano verso i quartieri di nidificazione, quando non raggiungono elevate densità come ad Eilat, per le quali è difficile fare osservazioni diverse dai conteggi, sembra che molti individui si muovano già in coppia per arrivare a destinazione ed essere pronti alla nidificazione.

In Italia il maggior numero di passaggi si rileva soprattutto nel mese di maggio. In provincia di Treviso (oss. pers.) la migrazione avviene su ampio raggio ed è condizionata spesso dalle condizioni atmosferiche ed in particolare dai temporali primaverili. I falchi pecchiaioli infatti tendono a migrare al margine delle

perturbazioni temporalesche sfruttando la spinta fornita al loro volo dalle masse d'aria in veloce movimento.

Anche con vento quasi contrario riescono a spostarsi a velocità comprese tra i 40 ed i 70 km orari (oss. pers.). In tale maniera la nostra penisola può essere sorvolata in poco meno di due giornate.

Dalle osservazioni effettuate da chi scrive, in questa fase dell'anno nell'ambito trevigiano, non sono mai state notate concentrazioni elevate di individui, come invece può avvenire nel periodo post riproduttivo. Gli individui compaiono isolati od a piccoli gruppi ed in ordine sparso attraversando ampi settori della pianura con una direzione di volo quasi sempre diretta da Sud-Ovest a Nord-Est. Si ipotizza pertanto un attraversamento delle Alpi nell'area orientale (Friuli Venezia Giulia) anche se non si hanno dati certi probanti il fenomeno. Va rilevato però che in questa stagione i falchi volano spesso ad altezza piuttosto elevata



per cui in molti casi sono difficilmente osservabili.

Giunti nell'area adatta alla nidificazione, inizia l'attività riproduttiva. La scelta del sito è preceduta da una serie di voli circolari avente lo scopo, oltre che di rinforzare il legame di coppia, di testimoniare l'avvenuta occupazione dell'area, al fine di scacciare eventuali intrusi.

Nelle zone adatte all'insediamento di più esemplari, l'ampiezza dell'*home range* di ogni singola coppia dipende tra l'altro dalla densità del suo cibo preferito: i nidi di vespa. Elevate densità di coppie in riproduzione sono infatti positivamente correlate all'elevata presenza degli imenotteri *Vespa* e *Polistes* che costituiscono gran parte della loro dieta.

Il nido viene costruito ad altezze variabili tra i 5 ed i 20 m su alberi del genere *Fagus*, *Picea* e talvolta *Abies* e *Pinus*.

Nell'area prealpina ed in pianura si è riprodotto anche all'interno di piccoli boschi planiziali (Torrato, S. Vito al Tagliamento, PN) (PARODI 1987) e lungo il medio corso del Piave (Valdobbiadene, TV) (MEZZAVILLA 1989).

Il nido può essere allestito ex novo oppure in qualche caso la coppia preferisce riattare vecchi nidi di cornacchia o di poiana (vedi foto).

In seguito, ad intervalli di tre, quattro giorni, avviene la deposizione di 2-3 uova che sono covate per 30-35 giorni. I giovani vengono allevati al nido per circa 40-45 giorni, poi si involano. Rimangono in prossimità dell'area e sono dipendenti dai genitori ancora per qualche settimana. Diventano autosufficienti all'età di 75-100 giorni (CRAMP 1980) quando inizia la migrazione di ritorno verso i quartieri di svernamento.

Questa interessa in parte aree diverse rispetto alla migrazione primaverile. Nel nord Europa sopra Falsterbo, nello stretto che separa la Svezia dalla Danimarca, dal 1986 al 1990 sono passati annualmente tra i 3800 ed i 7350 individui. Il transito dei giovani dell'anno, che costituiscono in media il 14% del totale, avviene circa due settimane dopo il picco di passaggio degli adulti (KIELLEN 1992).

Un'altra *fly-way* molto conosciuta è lo

stretto di Gibilterra dove in una stagione sono stati contati fino a 189.000 esemplari (BERNIS 1975) ma con una media annua che si aggira sulle 100.000 unità.

Importante anche l'area compresa attorno lo stretto del Bosforo e la stessa città di Istanbul sopra la quale, sempre in periodo post riproduttivo sono stati contati tra i 25.700 ed i 76.000 esemplari (PORTER & BEAMAN 1982).

In Italia la migrazione inizia verso la seconda decade di agosto e vede l'attraversamento dell'arco alpino nel settore orientale che va dalla valle dell'Adige al confine orientale. Queste vallate alpine sono regolarmente sorvolate dal falco pecchiaiolo il quale confluisce verso Sud in una rotta comune più consistente che passa sopra l'area prealpina friulana e veneta. Al confine tra le province di Treviso e Belluno si ha un passaggio annuo di circa 500-1000 esemplari (MEZZAVILLA & FOLTRAN OSS. pers.), con picchi giornalieri massimi di circa 250-300 individui. Poco più ad occidente, in provincia di Vicenza, il loro numero aumenta tra i 1412 del 1990 ed i 2745 del 1988 (FONTANA [in stampa], MEZZALIRA 1991, MEZZALIRA & LAPICCHINO 1992). Al di fuori di questi dati esistono solo poche segnalazioni inerenti il Piemonte (MINGOZZI *et al.* 1988), la Calabria e la Sicilia occidentale (MEZZALIRA & LAPICCHINO, 1992). Tutto ciò farebbe pensare ad una *fly-way* che attraversa l'area prealpina italiana, ma non si conosce poi il suo reale sbocco nel bacino mediterraneo (ponte corso-sardo oppure confluenza con la linea migratoria atlantica passante per Gibilterra?).

Molti sono ancora gli interrogativi dovuti alla scarsità delle ricerche nel bacino del Mediterraneo, all'altezza di volo durante la migrazione che non favorisce la sua individuazione ed infine alla velocità di passaggio e quindi di sorvolo della penisola italiana. Per questi motivi sono ancora molte le indagini da fare su questa specie.

dott. Francesco Mezzavilla

Centro Ornitologico Veneto Orientale.

Museo Storia Naturale, via Piave 51.

Montebelluna Treviso.

BIBLIOGRAFIA

- BAGHINO L., PIERRETTI W.L. e SILVERI M., 1984 - Risultato del primo anno di osservazioni sulla migrazione primaverile dei rapaci nel comprensorio della Gava, nella provincia di Genova. In: Baccetti N. e Spagnesi M. (Eds) - *Rapaci mediterranei*. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina. INFS. Vol. XII. Bologna. 314 pp.
- BERNIS F., 1975 - Migration of Falconiformes and Ciconia sp. through the Straits of Gibraltar. *Ardeola* 21: 489-580.
- CRAMP S. e SIMMONS K.E.L. (Eds.), 1980 - *The Birds of the Western Palearctic* 2. Hawks to Bustards. Oxford University Press. Oxford. 695 pp.
- FONTANA S., (In stampa) - Il falco pecchiaiolo *Pernis apivorus* nella Valle dell'Agno (Prealpi Venete). In: Mezzavilla F. e Stivali E. (Eds). Atti I Convegno Faunisti Veneti. Centro Ornit. Ven. Or. Montebelluna.
- GALEA C. e MASSA B., 1985 - Notes on the raptor migration across the Central Mediterranean. In: Newton I. e Chancellor R.D. (Eds.) - *Conservation Studies on Raptors*. ICPB Technical Publication No. 5.
- GIORDANO A., 1991 - The migration of birds of prey and storks in the Straits of Messina. In: Chancellors R.D. e Meyburg B.U. (Eds) - *Birds of Prey Bulletin* No. 4. 302 pp.
- KJELLEN N., 1992 - Differential timing of autumn migration between sex and age groups in raptors at Falsterbo, Sweden. *Ornis Scandinavica* 23: 420-434.
- MEZZALIRA G., 1991 - La migrazione post riproduttiva del Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus* lungo il versante meridionale delle Prealpi Venete. In: S.R.O.P.U. (Ed) - Atti V Convegno Italiano di Ornitologia. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina. INFS. VOL. XXIX. Bologna. 521 pp.
- MEZZALIRA G. e IAPICHINO C., 1992 - Falco pecchiaiolo. In: Bricchetti P., De Franceschi P. e Baccetti N. (Eds). Uccelli I. Fauna d'Italia. Calderini. Bologna. 964 pp.
- MEZZALIRA G., 1993 - Falco pecchiaiolo. In: Meschini E. e Frugis S. (Eds.) - *Atlante degli uccelli nidificanti in Italia*. Suppl. Ric. Biol. Selv. INFS. Vol. XX. Bologna. 345 pp.
- MEZZAVILLA F., 1989 - *Atlante degli Uccelli nidificanti nelle province di Treviso e Belluno (Veneto) 1983-1988*. Museo Civico di Storia e Scienze Naturali, Montebelluna. 115 pp.
- MINGOZZI T., BOANO G. e PULCHER C., 1988 - *Atlante degli uccelli nidificanti in Piemonte e Val d'Aosta. 1980-1984*. Museo regionale Scienze Naturali. Torino. 514 pp.
- PARODI R., 1987 - *Atlante degli Uccelli nidificanti in Provincia di Pordenone (Friuli V.G.)*. 1981-1986. Quaderno 1. Museo Civico di Storia Naturale di Pordenone. 117 pp.
- PORTER R.F. e BEAMAN M.A.S., 1985 - *A resumé of raptors migration in Europe and the Middle East*. In: Newton I. e Chancellor R.D. (Eds.) - *Conservation Studies on Raptors*. ICPB Technical Publication No.5.
- SHIRIHAI H. e CHRISTIE D.A., 1992 - *Raptor migration at Eilat*. *British Birds* 85: 141-186.
- THIRIAULT J.C., 1983 - *Les Oiseaux de la Corse. Histoire et repartition aux XIX et XX siècles*. Parc Nat. Reg. de la Corse. Ajaccio.